

Così in Europa

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

- Si al matrimonio
- Si alle unioni civili



IL DDL SULLE UNIONI CIVILI



ADOZIONI

Le coppie gay non potranno chiedere l'adozione "Stepchild adoption" Se uno dei due partner ha già un figlio, l'altro potrà adottarlo ("solo se naturale" nel nuovo testo)



RECIPROCA ASSISTENZA

Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate



CAUSE IMPEDITIVE

- Se una delle parti è ancora sposata
- Se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- Se ha un'interdizione per infermità mentale
- Se ha un legame di parentela con il partner
- Se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner



REGIME GIURIDICO

Nel nuovo testo tagliati i riferimenti agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio

ANSA - centimetri

Ultimo compromesso: adozioni solo per sanare i casi già aperti

► Nonostante l'ok dell'aula, in sofferenza non solo i cattolici ma pure la sinistra

► Pesano anche i dubbi di Napolitano sulla costituzionalità e sulla lacerazione nel Paese

IL RETROSCENA

ROMA Esce Ugo Spalletti e fa: «A me questa legge non piace, sulle adozioni poi, lasciamo perdere va». Esce Raffaele Ranucci e fa: «Io la stepchild non la voto, quando sarà il momento mi invento qualcosa, esco dall'aula, non so, vedremo. Sulle unioni sono d'accordissimo e le voto, ma la stepchild proprio no». L'aula del Senato ha appena bocciato l'emendamento furbesco di Calderoli, quello che se fosse passato avrebbe bloccato sine die il ddl Cirinnà, e i senatori escono alla spicciolata. Il voto è stato palese, quindi niente trucchi e trucchetti, il tetto di 195 si lascia ben sperare i fautori del provvedimento, ma in giro si coglie uno strano clima, i giochi non sono per nulla fatti, le perplessità c'erano e restano, così come le contrarietà, e insomma il cammino di Cirinnà non è in discesa.

La novità è che dubbi e perplessità non vengono soltanto dall'area cattolica del Pd, ma anche da sinistra, intesa non come

minoranza del partito, ma dalla sinistra post comunista vera e propria, se non dai suoi massimi teorici. Prima il filosofo Mario Tronti, poi l'altro filosofo Beppe Vacca, che con posizioni pre-marxiste ha teorizzato che «la famiglia è quella costituita da un uomo e una donna, è il diritto naturale», poi via via altri che non frequentano né chiese né Oltretrevere hanno sollevato dubbi e problemi. Il motivo?

I DUBBI

Lo spiegano sia alcuni cattodem informati, sia altri che cattolici non sono. E il motivo si chiama Giorgio Napolitano. «Sì, l'ex presidente è molto preoccupato, ha avanzato dubbi sulla stessa costituzionalità del ddl, e dal punto di vista politico non accetta e non vede bene questa spaccatura verticale nel Paese tra laici e cattolici», spiegano quanti hanno parlato con l'ex presidente o sono venuti a conoscenza dei suoi dubbi. «Per noi Napolitano è il nostro Ruini», sottolinea Emma Fattorini, la cattodem in prima fila nella ricerca di una soluzione



Giorgio Napolitano (foto ANSA)

LA TENTAZIONE DI RINVIARE LA STEPCHILD VERA E PROPRIA A DOPO LE AMMINISTRATIVE

ne che salvaguardi unità del partito e coscienza cattolica. «La posizione di Renzi contro l'utero in affitto ci ha aiutato molto, finalmente ha messo in chiaro che noi siamo contro questa pratica obbrobriosa contro le donne», aggiunge Fattorini. Dunque?

LA LEGGE RISCHIA

Viste le perplessità, visti i dubbi, constatate le contrarietà provenienti da varie parti e vari mondi, la situazione è tale che può ancora richiedere l'intervento mediatorio. L'ultimo, estremo tentativo allo studio, scartato lo stralcio della stepchild (tentativo andato a vuoto la scorsa settimana), è un qualcosa che assomiglia a una sterilizzazione della medesima.

Le adozioni gay, in pratica, verrebbero approvate solo per il pregresso, soltanto per sanare le situazioni esistenti, quanto al resto, la stepchild o viene bocciata nel segreto dell'urna, o viene depotenziata in qualche modo, o viene messa in un cassetto per un bel po', almeno fin dopo le amministrative e il referendum costituzionale.

Sterilizzata, appunto. Se approvazione ha da essere, meglio non proprio sotto i riflettori di scadenze politiche che potranno segnare il futuro stesso della legislatura. «I cattolici non li sopporto», è sfuggito alla buvette a una senatrice bersaniana esasperata. «ce la stanno mettendo tutta ad affossare la legge, ma anche dalle nostre parti non è che scherzano», ha proseguito lo sfogo.

Dalle parti di palazzo Chigi la linea rimane quella della mediazione difficile assai se non impossibile, «questo testo non si può cambiare, non ci sono mediazioni possibili al momento», la tesi che circola ai piani alti del palazzo del governo, con il ministro Andrea Orlando che non si stanca di ripetere che il governo non c'entra, «farà solo valutazioni tecniche, non politiche, le mediazioni toccano al Parlamento».

Nino Bertoloni Meli

La protesta sul palco di Sanremo

Campo Dall'Orto difende i nastri arcobaleno: rispettosi

Quei nastri arcobaleno mostrati dagli artisti sul palco dell'Ariston hanno attirato qualche critica. A qualcuno sono sembrati una forzatura, una intromissione della politica. Una scelta in tema di diritti civili e unioni gay che non andava esibita alla vigilia del voto in Senato del Ddl Cirinnà. Al direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto, a margine dell'audizione in commissione di Vigilanza, è stato chiesto cosa ne pensasse. «Alcune persone - è stata la risposta - hanno espresso la loro opinione, ma Conti e tutti

coloro che hanno lavorato sono riusciti a tenere tutto questo in un ambito di assoluta serenità e leggerezza. Una leggerezza non banale, fortemente premiata dal pubblico. Poi entrano anche le dinamiche della società, ma non in maniera aggressiva, conflittuale o irrispettosa. Il tutto è stato gestito molto bene, sono molto contento: è stato un evento molto bello, abbiamo visto tanti pezzi di racconto italiano». Il dg della Rai si è detto soddisfatto anche per il modo in cui il festival è rimbalzato sui socialnetwork coinvolgendo un pubblico più giovane del consueto target.



Da Noemi ad Arisa, da Enrico Ruggeri ai Bluvertigo a Irene Fornaciari - hanno portato sul palco dell'Ariston i nastri colorati. Carlo Conti ha ammesso di non aver voluto sottolineare la cosa «per non influenzare gli altri artisti che saliranno sul palco». Mentre Giancarlo Leone, direttore di RaiUno, ha riconosciuto che «ogni cantante è libero di portarsi le coccarde che vuole, non siamo noi a impedirlo né a favorirlo, né devono informarci». Dunque se qualcuno dei dieci big in gara sceglierà di portarli in scena anche nelle prossime serate «sarà libero di farlo».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco e Simone: noi, sposati e con 2 gemelli ma per la legge i nostri figli non sono fratelli

LA STORIA

ROMA Giornate scandite da ritmi frenetici fatte di lavoro, casa e poppate notturne. Stanchi ma felici di avere realizzato, in poco tempo, il sogno di una vita: avere una famiglia. Loro sono Simone e Marco. Si sono conosciuti e innamorati quasi nello stesso momento di quattro anni fa. Dopo un anno erano già volati negli Stati Uniti per suggerire il loro amore e da quattro mesi sono genitori di due splendidi gemelli. In America sono una famiglia composta da due genitori e due figli. In Italia no. Simone e Marco sono due single con un figlio ciascuno. I bambini, pur essendo cresciuti nello stesso grembo materno, non sono considerati neanche fratelli.

«Abbiamo subito capito che il nostro incontro era diverso dagli altri: c'è stata voglia di progettualità. Poi le cose sono andate più veloci di noi - ricorda Simone - io mi ritenevo "socialmente sterile" fino a quando non

abbiamo conosciuto una coppia gay che aveva avuto un figlio grazie alla "gestazione per altri". Ad aprile del 2014 siamo andati in California per intraprendere il percorso che ci ha reso genitori».

LE CLINICHE

La "surrogacy" o "maternità surrogata" altro non è se non la discussa e discutibile pratica dell'utero in affitto che sta infiammando il dibattito parlamentare sulle unioni civili e dividendo l'opinione pubblica. La "gestazione per altri" in Italia è vietata ma in molti Paesi del mondo è una pratica legale e molto redditizia. Le cifre vanno dai 25mila ai 130mila euro a seconda che la "mamma in prestito" si trovi in India, Ucraina, Canada o Stati Uniti. Pratica emancipativa o mercificazione del corpo? Le posizioni su questo tema sono contrastanti e fortemente ideologiche. L'unica certezza è che i figli della "maternità surrogata" sono già tanti e necessitano di ogni tutela: affettiva, economica e patrimoniale.



CIASCUNO HA DONATO IL PROPRIO SEME, UNA MADRE GENETICA HA DATO I SUOI OVULI E UNA PORTATRICE LI HA PARTORITI

SE PERÒ UNO DI NOI DOVESSE MORIRE, IL SUPERSTITE NON AVREBBE NESSUNA RESPONSABILITÀ VERSO L'ALTRO BIMBO

«In California le cliniche per la fertilità hanno dei protocolli rigidissimi - racconta Marco - E' necessaria la collaborazione di due donne: la donatrice degli ovuli e la portatrice della gravidanza. Questo serve per evitare conflitti tra la madre surrogata e la madre genetica».

«I bambini appartengono solo ai "genitori intenzionali" - avverte Simone - cioè a quelli che hanno concepito l'idea di mettere al mondo una vita. In questo caso i genitori siamo io e Marco che abbiamo donato il seme. Biologicamente un bambino è mio e uno di mio marito. In Italia non posso portare uno dei miei due figli a fare le vaccinazioni e se Marco dovesse morire io non avrei nessuna responsabilità genitoriale nei confronti di mia figlia. Io sarò felice solo quando sarò inchiodato al mio dovere di genitore verso entrambi i miei figli».

Le donne che hanno reso possibile tutto questo sono Linda e Nicole. «Con loro ci sentiamo sempre. Siamo una famiglia molto allargata - sorride Marco».



Marco e Simone in una foto con i loro bambini

Ma è possibile distaccarsi da un bambino dopo averlo portato in grembo nove mesi? «Sapevo che non erano figli miei - dice Nicole - Ho una figlia e un marito. Non ho affittato il mio corpo. Il mio desiderio era aiutare qualcuno altro a realizzare il sogno di avere una famiglia. Non ho sentito, con i gemelli, quel legame emotivo speciale che avvertivo quando aspettavo la mia bambina. Ho provato una forma diversa d'amore. Quando sono nati e li ho visti con i loro papà - continua Ni-

cole - mi sono sentita come se fossi andata a trovare mia sorella e i suoi figli appena nati. Ecco, quel genere di amore». Queste testimonianze, comunque le si legga, rappresentano un contributo all'accesso dibattito sulle unioni civili, approdato in Parlamento tra contrasti e profonde divisioni. Così, mentre altrove le discussioni ideologiche sono state risolte con la legge, da noi, sono ancora sul tavolo del legislatore.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA